

TEATRO STABILE TORINO
FONDAZIONE TEATRO DUE
Presentano

Teatro Della Corte di Genova, martedì 18 novembre 2003

IL BENESSERE

di Franco Brusati

con

Elisabetta Pozzi, Luca Lazzareschi, Anita Bartolucci

Marco Toloni, Irene Ivaldi

e con

**Andrea Bosca, Francesca Bracchino, Noemi Condorelli, Elisa Galvagno, Gianluca Gambino,
Mariano Pirrello, Alessio Romano, Olga Rossi**

regia di **Mauro Avogadro**

scena di **Francesco Zito**

costumi di **Giovanna Buzzi**

luci di **Giancarlo Salvatori**

musiche di **Daniele D'Angelo**

Martedì 18 novembre 2003, alle ore 20.30, al Teatro della Corte di Genova, il Teatro Stabile di Torino e la Fondazione Teatro Due presenteranno lo spettacolo *Il Benessere* di Franco Brusati, con la regia di Mauro Avogadro, la scena di Francesco Zito, i costumi di Giovanna Buzzi e le musiche di Daniele D'Angelo.

La commedia è interpretata da Elisabetta Pozzi, Luca Lazzareschi, Anita Bartolucci, Marco Toloni, Irene Ivaldi e da un gruppo di giovani attori che fanno parte della Compagnia del TST: Andrea Bosca, Francesca Bracchino, Noemi Condorelli, Elisa Galvagno, Gianluca Gambino, Mariano Pirrello, Alessio Romano, Olga Rossi.

Lo spettacolo resterà in scena a Genova fino al 23 novembre 2003 e poi proseguirà la tournée nelle maggiori città italiane fino al febbraio 2004.

Proporre sulle scene italiane *Il Benessere* di Franco Brusati, a distanza di quarantaquattro anni dalla prima (avvenuta al Teatro Valle di Roma, il 7 marzo 1959, con la regia di Luigi Squarzina), significa tornare ad illuminare un mondo. Il lavoro, che fu accolto da grande successo di pubblico e critica, segnava il debutto, come drammaturgo, di un artista complesso ed eclettico come Brusati. Sceneggiatore, regista, autore a tutto campo, Franco Brusati fu sempre attento alle evoluzioni ed involuzioni della società italiana, di quella borghesia fotografata nel momento di massimo apice, finalmente libera di godere del proprio "benessere" dopo gli orrori della guerra e già sull'orlo di una irreversibile crisi morale.

INFO: Teatro Stabile Torino/Settore Stampa e Comunicazione telefono 011 5169414
Fondazione Teatro Due/Ufficio Stampa e Comunicazione telefono 0521 289644

NOTE DI REGIA DI MAURO AVOGADRO

«Un primo motivo – dichiara Mauro Avogadro – che mi ha spinto ad affrontare *Il Benessere* di Brusati, è legato al gusto personale. Mi sono innamorato di questa commedia negli anni Ottanta ossia quando recitavo ne *La donna sul letto*, altro lavoro teatrale scritto dallo stesso Brusati. *Il Benessere* è, per me, una commedia che sta in quella zona della mente, dove sono conservate le cose che si vogliono fare, prima o poi, nella vita. Ma non solo: ho incontrato l'entusiasmo di Elisabetta Pozzi, che mi ha chiesto di mettere in scena, assieme, proprio *Il Benessere* e, ovviamente, mi ha trovato entusiasta della proposta... Rileggendo il testo, poi, a distanza di qualche tempo, ho capito che Franco Brusati riesce a raccontare molto del mondo di oggi. Non cerco "attualizzazioni" del testo: quel che è impressionante, invece, è proprio come emerge, dall'opera, una "natura" tutta italiana assolutamente inalterata. Un modo di essere italiani, allora come ora. Con *Il Benessere* ci troviamo di fronte ad un mondo che è uguale a se stesso al punto tale che suonano ancora vivissime quelle battute tipiche di persone che vivono totalmente assenti rispetto alla società. Sono degli indifferenti, uomini e donne che non vogliono essere inseriti nella realtà, disinteressati alle questioni politiche ed economiche... Ecco, questa credo sia una caratteristica piuttosto diffusa ancora oggi nel nostro Paese. Ed è di questa umanità "all'italiana" che racconta Brusati. E lo fa mascherando la sua acuta analisi dietro un'apparente leggerezza».

FRANCO BRUSATI di Andrea Porcheddu

Chi si ricorda di Franco Brusati? Probabilmente pochi, vista quella mania, tutta italiana, di archiviare in fretta intelligenze scomode e creatività inusuali. Si potrebbe ripercorrere il Novecento con una "Storia della letteratura italiana dimenticata", e si avrebbe un volume con scritti di sorprendente bellezza: Bontempelli, Rosso di San Secondo, Landolfi, Bilenchi, Betti, Joppolo, Massimo Dursi, Parise, Raffaele Orlando, Savinio, Buzzati...

E Brusati, purtroppo, figura nell'elenco. Purtroppo: perché questo regista, scrittore e sceneggiatore milanese, scomparso dieci anni fa (nel 1993), ha lasciato opere significative, tanto che un critico come Ruggero Jacobbi ne parlava come di un «rinnovatore del teatro borghese». E se, con un poco di esercizio, ripercorriamo alcune delle pagine scritte da Brusati, nei diversi linguaggi con cui esprimeva il suo irrequieto mondo, troviamo titoli che immediatamente illuminano la memoria: basti pensare al suo lavoro nel cinema, dagli esordi come aiuto-regista di Castellani e Rossellini, all'opera prima - di scarso successo - *Il padrone sono me!* del 1955, per poi passare a *I tulipani di Haarlem*, del 1970, film in cui profonda era l'analisi psicologica dei personaggi, fino a *Pane e cioccolata*, del 1973, con Nino Manfredi, forse la sua opera più riuscita e *Lo zio indegno*, con Vittorio Gassman, ultimo lavoro, del 1989, prima del ritiro definitivo.

Ma è proprio nella scrittura teatrale che Brusati raggiunse eccellenti risultati: la rivelazione fu proprio con *Il Benessere*, grande successo nel 1959 al Teatro Valle di Roma. Successo bissato con *La fastidiosa*, premio Idi 1963. Maestro di dialoghi divertenti e feroci, al tempo stesso brillante e cupamente disperato, Brusati scandagliava inesorabilmente l'abisso della famiglia e della coppia, intuendo - dietro l'apparente "benessere" del boom economico - lo sfaldarsi morale, pubblico e privato, di una società allo sbando. I testi successivi di Brusati furono: *Pietà di novembre* (1966), *Le rose del lago* (1974), *La donna sul letto* (1984) e *Conversazione galante*, scritta nel 1987.

Autore di respiro europeo, dunque, capace di collocarsi sulla scia di Osborne, Anouilh, Albee: Franco Brusati è stato osservatore attento e caustico di un mondo che, inesorabilmente, rischia di dimenticarlo.

"IL BENESSERE"

Quando, nel 1959, il critico Roberto De Monticelli vide *Il Benessere*, di Franco Brusati, scrisse su "Il Giorno": «è una commedia singolare che, e per come è condotta e per quello che vuol dire, esce con un giovanile colpo di reni dal cerchio ristretto del conformismo teatrale più aggiornato, cioè dal neo-realismo, dal teatro-cronaca, dalla più o meno larvata intenzione dei temi e delle tecniche brechtiane (...) ciò che all'autore premeva di esprimere, la scoperta della coscienza da parte di due condannati alla cecità morale, viene lividamente a galla, come il relitto di un naufragio». Questa commedia, salutata con partecipe entusiasmo da numerosi critici, fu un successo e segnò - o avrebbe potuto segnare - una nuova pagina per il teatro italiano. La regia era di Luigi Squarzina, ed era interpretata, tra gli altri, da Laura Adani (scatenata nel ruolo di Flora Mariano), da Vittorio Sanipoli (che per de Monticelli descriveva vivacemente il ruolo di Giacomino, il libertino perplesso, ombroso e disperato), dal giovane Franco Parenti, e ancora da Maria Fabbri e Renzo Palmer.

La storia che Brusati racconta ne *Il Benessere* è presto detta: una coppia di coniugi gioca cinicamente "alla libertà", in una continua schermaglia verbale e fisica la coppia nasconde festosamente la disperata paura della solitudine, l'incapacità di amarsi al di là di quel modo ambiguo eppure sincero, misero e puro. La situazione gira vorticosamente: un atelier di moda, una crociera da preparare, amanti e mariti offesi, amici di infanzia e devote collaboratrici, tutto si mescola in un turbinio scintillante, che copre con la patina dorata del benessere, quel disagio profondo e irrisolto, l'amaro sapore dell'incomprensione. Il finale non può non scivolare nel tragico: si arriva ad una sorta di suicidio-sacrificio della donna che ha retto le fila del nevrotico gioco al massacro. Nell'ennesima, leggera, perdizione, la protagonista si abbandona nelle braccia nerborute di un cameriere, arrivato lì per caso. Come in un sogno, nel tentativo di ritrovare, ancora per una volta, la gratificazione assoluta della conquista Flora Mariano pronuncia (quanto inconsapevole?) la sua condanna: «Capita a volte di sentirsi sole... in un mondo stupido, o nemico... dove non c'è più alcun motivo per fare una cosa invece di un'altra. Sembra non aver corpo, oppure solo il corpo... Ma leggero, sai, leggero. Allora si ha voglia che qualcuno ti prenda con forza. Se mi stringono - dici - vuol dire che esisto...».

Da quell'abbraccio Flora non si libererà, e Giacomino, suo marito, si renderà conto troppo tardi quanto quella donna fosse fondamentale nella sua vita.

Parole non dette e ansia di un "altrove" inesistente; insoddisfazioni e cecità, incomunicabilità e contraddizioni...

Nel *Benessere* si avverte l'eco di quanto proponeva il teatro europeo di quegli anni: nel 1958 vanno in scena *Il compleanno* di Pinter, *Brodo di pollo con orzo* di Wesker e *L'ultimo nastro di Krapp* di Beckett; nel '59 sarà la volta dei *Sequestrati di Altona* di Sartre e, l'anno seguente, Eduardo mette in scena *Sabato, domenica e lunedì*. Il malessere di un mondo, di una società ostentatamente felice ma incrinata nei propri capisaldi - la famiglia e la nazione -, fa esplodere le contraddizioni dell'uomo. Non resta che parlare, o gridare, per affermare la propria esistenza: fino alla morte.

LA TOURNÉE DELLO SPETTACOLO

**PARMA Teatro Due – Martedì 25 novembre 2003 prima riservata alla Critica
repliche dal 26 al 30 novembre 2003**

LA SPEZIA Teatro Civico – 3 dicembre 2003

SAN MARINO – Teatro Nuovo Dogana – 4 dicembre 2003

PISTOIA Teatro Manzoni – dal 5 al 7 dicembre 2003

SPOLETO – Teatro Caio Melisso - 9 dicembre 2003

MARSCIANO Teatro della Concordia – 10 dicembre 2003

UMBERTIDE Teatro degli Uniti – 11 dicembre 2003

PERUGIA Teatro Morlacchi – dal 12 al 14 dicembre 2003

PRATO Teatro Metastasio – dal 17 al 21 dicembre 2003

CARRARA Teatro degli Animosi – 7 e 8 gennaio 2004

ROMA Teatro Argentina – dal 9 gennaio al 1° febbraio 2004

TRIESTE Politeama Rossetti – dal 4 all' 8 febbraio 2004

GORIZIA Teatro Verdi – 9 febbraio 2004

BRESCIA Teatro Sociale – dall'11 al 15 febbraio 2004

PAVIA Teatro Frascini – dal 17 al 19 febbraio 2004

NOVARA Teatro Coccia – dal 20 al 22 febbraio 2004

ALBA Teatro Sociale – 24 e 25 febbraio 2004

CASALE MONFERRATO Teatro Municipale – 26 e 27 febbraio 2004

SAVIGLIANO Teatro Milanollo – 28 e 29 febbraio 2004

Torino, 14 novembre 2003

**TEATRO STABILE TORINO
FONDAZIONE TEATRO DUE**
presentano

IL BENESSERE
di Franco Brusati

con

**Elisabetta Pozzi, Luca Lazzareschi, Anita Bartolucci
Marco Toloni, Irene Ivaldi**

e con

**Andrea Bosca, Francesca Bracchino, Noemi Condorelli, Elisa Galvagno, Gianluca Gambino,
Mariano Pirrello, Alessio Romano, Olga Rossi**

**regia di Mauro Avogadro
scena di Francesco Zito
costumi di Giovanna Buzzi
luci di Giancarlo Salvatori
musiche di Daniele D'Angelo**

Teatro Due di Parma, martedì 25 novembre 2003, ore 20.45
Prima riservata alla Critica

Martedì 25 novembre 2003, alle ore 20.45, al Teatro Due di Parma (Viale Basetti, 12/A) il Teatro Stabile di Torino e la Fondazione Teatro Due presenteranno la prima riservata alla Critica dello spettacolo *Il Benessere* di Franco Brusati, con la regia di Mauro Avogadro, la scena di Francesco Zito, i costumi di Giovanna Buzzi e le musiche di Daniele D'Angelo.

La commedia è interpretata da Elisabetta Pozzi, Luca Lazzareschi, Anita Bartolucci, Marco Toloni, Irene Ivaldi e da un gruppo di giovani attori che fanno parte della Compagnia del TST: Andrea Bosca, Francesca Bracchino, Noemi Condorelli, Elisa Galvagno, Gianluca Gambino, Mariano Pirrello, Alessio Romano, Olga Rossi.

Lo spettacolo resterà in scena al Teatro Due di Parma fino al 30 novembre 2003 e poi proseguirà la tournée nelle maggiori città italiane fino al febbraio 2004.

Proporre sulle scene italiane *Il Benessere* di Franco Brusati, a distanza di quarantaquattro anni dalla prima (avvenuta al Teatro Valle di Roma, il 7 marzo 1959, con la regia di Luigi Squarzina), significa tornare ad illuminare un mondo. Il lavoro, che fu accolto da grande successo di pubblico e critica, segnava il debutto, come drammaturgo, di un artista complesso ed eclettico come Brusati. Sceneggiatore, regista, autore a tutto campo, Franco Brusati fu sempre attento alle evoluzioni ed involuzioni della società italiana, di quella borghesia fotografata nel momento di massimo apice, finalmente libera di godere del proprio "benessere" dopo gli orrori della guerra e già sull'orlo di una irreversibile crisi morale.

NOTE DI REGIA DI MAURO AVOGADRO

«Un primo motivo – dichiara Mauro Avogadro - che mi ha spinto ad affrontare *Il Benessere* di Brusati, è legato al gusto personale. Mi sono innamorato di questa commedia negli anni Ottanta ossia quando recitavo ne *La donna sul letto*, altro lavoro teatrale scritto dallo stesso Brusati. *Il Benessere* è, per me, una commedia che sta in quella zona della mente, dove sono conservate le cose che si vogliono fare, prima o poi, nella vita. Ma non solo: ho incontrato l'entusiasmo di Elisabetta Pozzi, che mi ha chiesto di mettere in scena, assieme, proprio *Il Benessere* e, ovviamente, mi ha trovato entusiasta della proposta... Rileggendo il testo, poi, a distanza di qualche tempo, ho capito che Franco Brusati riesce a raccontare molto del mondo di oggi. Non cerco "attualizzazioni" del testo: quel che è impressionante, invece, è proprio come emerge, dall'opera, una "natura" tutta italiana assolutamente inalterata. Un modo di essere italiani, allora come ora. Con *Il Benessere* ci troviamo di fronte ad un mondo che è uguale a se stesso al punto tale che suonano ancora vivissime quelle battute tipiche di persone che vivono totalmente assenti rispetto alla società. Sono degli indifferenti, uomini e donne che non vogliono essere inseriti nella realtà, disinteressati alle questioni politiche ed economiche... Ecco, questa credo sia una caratteristica piuttosto diffusa ancora oggi nel nostro Paese. Ed è di questa umanità "all'italiana" che racconta Brusati. E lo fa mascherando la sua acuta analisi dietro un'apparente leggerezza».

FRANCO BRUSATI

di **Andrea Porcheddu**

Chi si ricorda di Franco Brusati? Probabilmente pochi, vista quella mania, tutta italiana, di archiviare in fretta intelligenze scomode e creatività inusuali. Si potrebbe ripercorrere il Novecento con una "Storia della letteratura italiana dimenticata", e si avrebbe un volume con scritti di sorprendente bellezza: Bontempelli, Rosso di San Secondo, Landolfi, Bilenchi, Betti, Joppolo, Massimo Dursi, Parise, Raffaele Orlando, Savinio, Buzzati...

E Brusati, purtroppo, figura nell'elenco. Purtroppo: perché questo regista, scrittore e sceneggiatore milanese, scomparso dieci anni fa (nel 1993), ha lasciato opere significative, tanto che un critico come Ruggero Jacobbi ne parlava come di un «rinnovatore del teatro borghese». E se, con un poco di esercizio, ripercorriamo alcune delle pagine scritte da Brusati, nei diversi linguaggi con cui esprimeva il suo irrequieto mondo, troviamo titoli che immediatamente illuminano la memoria: basti pensare al suo lavoro nel cinema, dagli esordi come aiuto-regista di Castellani e Rossellini, all'opera prima - di scarso successo - *Il padrone sono me!* del 1955, per poi passare a *I tulipani di Haarlem*, del 1970, film in cui profonda era l'analisi psicologica dei personaggi, fino a *Pane e cioccolata*, del 1973, con Nino Manfredi, forse la sua opera più riuscita e *Lo zio indegno*, con Vittorio Gassman, ultimo lavoro, del 1989, prima del ritiro definitivo.

Ma è proprio nella scrittura teatrale che Brusati raggiunge eccellenti risultati: la rivelazione fu proprio con *Il Benessere*, grande successo nel 1959 al Teatro Valle di Roma. Successo bissato con *La fastidiosa*, premio Idi 1963. Maestro di dialoghi divertenti e feroci, al tempo stesso brillante e cupamente disperato, Brusati scandagliava inesorabilmente l'abisso della famiglia e della coppia, intuendo - dietro l'apparente "benessere" del boom economico - lo sfaldarsi morale, pubblico e privato, di una società allo sbando. I testi successivi di Brusati furono: *Pietà di novembre* (1966), *Le rose del lago* (1974), *La donna sul letto* (1984) e *Conversazione galante*, scritta nel 1987.

Autore di respiro europeo, dunque, capace di collocarsi sulla scia di Osborne, Anouilh, Albee: Franco Brusati è stato osservatore attento e caustico di un mondo che, inesorabilmente, rischia di dimenticarlo.

"IL BENESSERE"

Quando, nel 1959, il critico Roberto De Monticelli vide *Il Benessere*, di Franco Brusati, scrisse su "Il Giorno": «è una commedia singolare che, e per come è condotta e per quello che vuol dire, esce con un giovanile colpo di reni dal cerchio ristretto del conformismo teatrale più aggiornato, cioè dal neo-realismo, dal teatro-cronaca, dalla più o meno larvata intenzione dei temi e delle tecniche brechtiane (...) ciò che all'autore premeva di esprimere, la scoperta della coscienza da parte di due condannati alla cecità morale, viene lividamente a galla, come il relitto di un naufragio». Questa commedia, salutata con partecipazione entusiasmo da numerosi critici, fu un successo e segnò - o avrebbe potuto segnare - una nuova pagina per il teatro italiano. La regia era di Luigi Squarzina, ed era interpretata, tra gli altri, da Laura Adani (scatenata nel ruolo di Flora Mariano), da Vittorio Sanipoli (che per de Monticelli descriveva vivacemente il ruolo di Giacomino, il libertino perplesso, ombroso e disperato), dal giovane Franco Parenti, e ancora da Maria Fabbri e Renzo Palmer.

La storia che Brusati racconta ne *Il Benessere* è presto detta: una coppia di coniugi gioca cinicamente "alla libertà", in una continua schermaglia verbale e fisica la coppia nasconde festosamente la disperata paura della solitudine, l'incapacità di amarsi al di là di quel modo ambiguo eppure sincero, misero e puro. La situazione gira vorticosamente: un atelier di moda, una crociera da preparare, amanti e mariti offesi, amici di infanzia e devote collaboratrici, tutto si mescola in un turbinio scintillante, che copre con la patina dorata del benessere, quel disagio profondo e irrisolto, l'amaro sapore dell'incomprensione. Il finale non può non scivolare nel tragico: si arriva ad una sorta di suicidio-sacrificio della donna che ha retto le fila del nevrotico gioco al massacro. Nell'ennesima, leggera, perdizione, la protagonista si abbandona nelle braccia nerborute di un cameriere, arrivato lì per caso. Come in un sogno, nel tentativo di ritrovare, ancora per una volta, la gratificazione assoluta della conquista Flora Mariano pronuncia (quanto inconsapevole?) la sua condanna: «Capita a volte di sentirsi sole... in un mondo stupido, o nemico... dove non c'è più alcun motivo per fare una cosa invece di un'altra. Sembra non aver corpo, oppure solo il corpo... Ma leggero, sai, leggero. Allora si ha voglia che qualcuno ti prenda con forza. Se mi stringono - dici - vuol dire che esisto...».

Da quell'abbraccio Flora non si libererà, e Giacomino, suo marito, si renderà conto troppo tardi quanto quella donna fosse fondamentale nella sua vita.

Parole non dette e ansia di un "altrove" inesistente; insoddisfazioni e cecità, incomunicabilità e contraddizioni...

Nel *Benessere* si avverte l'eco di quanto proponeva il teatro europeo di quegli anni: nel 1958 vanno in scena *Il compleanno* di Pinter, *Brodo di pollo con orzo* di Wesker e *L'ultimo nastro di Krapp* di Beckett; nel '59 sarà la volta dei *Sequestrati di Altona* di Sartre e, l'anno seguente, Eduardo mette in scena *Sabato, domenica e lunedì*. Il malessere di un mondo, di una società ostentatamente felice ma incrinata nei propri capisaldi - la famiglia e la nazione -, fa esplodere le contraddizioni dell'uomo. Non resta che parlare, o gridare, per affermare la propria esistenza: fino alla morte.

LA TOURNÉE DELLO SPETTACOLO

(Lo spettacolo ha debuttato al Teatro Civico di Tortona il 15 novembre 2003)

GENOVA Teatro della Corte – dal 18 al 23 novembre 2003

**PARMA Teatro Due – Martedì 25 novembre 2003 prima riservata alla Critica
repliche dal 26 al 30 novembre 2003**

LA SPEZIA - Teatro Civico – 2 dicembre 2003

SAN MARINO – Teatro Nuovo Dogana – 4 dicembre 2003

PISTOIA Teatro Manzoni – dal 5 al 7 dicembre 2003

SPOLETO – Teatro Caio Melisso - 9 dicembre 2003

MARSCIANO Teatro della Concordia – 10 dicembre 2003

UMBERTIDE Teatro degli Uniti – 11 dicembre 2003

PERUGIA Teatro Morlacchi – dal 12 al 14 dicembre 2003

PRATO Teatro Metastasio – dal 17 al 21 dicembre 2003

CARRARA Teatro degli Animosi – 7 e 8 gennaio 2004

ROMA Teatro Argentina – dal 9 gennaio al 1° febbraio 2004

TRIESTE Politeama Rossetti – dal 4 all' 8 febbraio 2004

GORIZIA Teatro Verdi – 9 febbraio 2004

BRESCIA Teatro Sociale – dall'11 al 15 febbraio 2004

PAVIA Teatro Fraschini – dal 17 al 19 febbraio 2004

NOVARA Teatro Coccia – dal 20 al 22 febbraio 2004

ALBA Teatro Sociale – 24 e 25 febbraio 2004

CASALE MONFERRATO Teatro Municipale – 26 e 27 febbraio 2004

SAVIGLIANO Teatro Milanollo – 28 e 29 febbraio 2004

TEATRO STABILE TORINO
Stagione 2003/2004

Teatro Alfieri
dal 25 al 30 novembre 2003

L'AVARO

di Molière

traduzione di Cesare Garboli

con Gabriele Lavia e

**Andy Luotto, Lorenzo Lavia, Manuela Maletta, Marco Cavicchioli, Giancarlo Condè,
Clotilde Sabatino, Vittorio Vannutelli, Luca Fagioli, Francesco Bonomo,
Emanuela Guaiana, Faustino Vargas**

regia di Gabriele Lavia

scene di Carmelo Giammello

costumi di Andrea Viotti

musiche originali di Andrea Nicolini

Compagnia Lavia

Gabriele Lavia, dopo aver scelto per diversi anni di allestire spettacoli tratti da autori contemporanei o moderni, si confronta con un gigante della scena, Jean-Baptiste Poquelin in arte Molière, e con un testo ambiguo ed inafferrabile come *L'avaro*.

È così che Lavia commenta i motivi di questa scelta: «Dietro il riso e l'eredità dei Comici dell'Arte, c'è sempre, in Molière l'aspirazione o soltanto il 'sogno' della Tragedia. Una tragedia non eroica, non ipertrofica, ma una tragedia sporca, nera Gli eroi di queste storie sono cornuti, misantropi, arrampicatori sociali, avari, piccolo-borghesi, malati... malati a tutti i costi. Malati fino alla morte. Malattia di vivere che divora e uccide questa strana umanità che si presenta con una bizzarra diversità fisica e psicologica».

Tratta dall'*Aulularia* di Plauto e rappresentata per la prima volta a Parigi, al Palais-Royal, nel settembre 1668, la commedia ruota intorno alla figura del vecchio Arpagone, interpretato per la prima volta in scena dallo stesso Molière.

La storia di Arpagone, vecchio, schiavo della sua avarizia e tormentato dalla mania di persecuzione, è quella di un uomo dominato dall'angoscia di essere derubato di una cassetta di diecimila scudi d'oro. Dopo una serie di accadimenti e agnizioni, la vicenda si chiude felicemente, ma la profonda cupidigia del protagonista non subisce cambiamenti.

L'avaro di Molière, nella traduzione di Cesare Garboli, ha debuttato il 31 ottobre 2003 al Teatro Verdi di Pisa e sarà in tournée fino ad aprile 2004, toccando i palcoscenici di 23 città italiane, tra cui Torino, Bologna, Firenze, Roma e Milano.

Biglietti: Intero € 24 – ridotto € 19.

Orario degli spettacoli: dal martedì al sabato ore 20.45. Domenica ore 15.30.

Biglietteria TST: via Roma 49, tel.0115176246 (orario 12.00 – 19.00), lunedì riposo.

Vendita on line: www.teatrostabiletorino.it. **Vendita telefonica:** tel.0115637079 (dal martedì al sabato, orario 12 – 18).

Numero verde 800 235 333 – **Info 24 ore su 24** tel.0115169490.

Biglietti Last Minute: Per informazioni tel.011 5176246

a partire dalle ore 16.00 per lo spettacolo serale e dalle ore 12.00 per quello pomeridiano

www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO
Stagione 2003/2004

TEATRO GOBETTI
da martedì 25 a sabato 29 novembre 2003

GIANMARIA TESTA
quartetto

con Gianmaria Testa (voce, chitarre)
Philippe Garcia (batteria)
Enzo Pietropaoli (contrabbasso)
Piero Ponzo (clarinetto, sax)
Produzioni Fuorivia

Gianmaria Testa è un musicista che si è imposto all'attenzione del pubblico e della critica in pochissimo tempo. I suoi primi tre dischi sono stati prodotti in Francia (*Montgolfières, Extra-Muros, Lampo*) ed è grazie ad essi che in soli cinque anni si è affermato come artista di talento in tutta Europa. Con il *Valzer di un giorno*, quarto album della sua carriera, e primo interamente prodotto in Italia, il riconoscimento è stato unanime. Testa è un cantautore profondamente popolare e raffinato al tempo stesso, dotato di una voce roca e vellutata che canta testi come piccole poesie. Le sue canzoni parlano di nebbie e di incontri, di solitudini e di colline, di musiche che evocano generi diversi e creano suggestioni di grande intensità.

Dal 25 al 29 novembre al Teatro Gobetti Gianmaria Testa presenta il suo quinto e nuovo album, *Altre Latitudini*, quattordici canzoni che parlano di amore, attingendo però al suo repertorio. Lo accompagnano sul palco i componenti stabili del suo quartetto: Enzo Pietropaoli, contrabbassista (che ha lavorato, tra gli altri, con Chet Backer, Lee Konitz, Pat Metheny); Piero Ponzo, clarinetista e arrangiatore di *Altre Latitudini*; Philippe Garcia, batterista franco-spagnolo che, come gli altri, ha preso parte alla registrazione dell'album.

Véronique Mortaigne su *Le Monde* del 3 novembre 2003 definisce Testa un «piemontese ribelle al conformismo, che porta un baffo anarchico, occhiali cerchiati alla Pessoa e tiene a portata di mano un pacchetto di sigarette forti e una chitarra di legno. Scoperto a 36 anni, nel 1995, dalla sua produttrice francese Nicole Courtois-Higelin, il cantante, a lungo dilettante, ha da allora registrato cinque album di canzoni d'amore e di impressioni. Ha cantato all'Olympia a Parigi, girato l'Europa da Bruges in Belgio all'Abruzzo, e continua a fare il capostazione».

La stima che il pubblico e la critica gli hanno tributato in questi anni torna nelle parole dello scrittore Erri De Luca, che così scrive sulla copertina dell'ultimo album del musicista: «La tua voce s'arrampica a un balcone, soffia all'amato le parole da dire all'affacciata. La tua voce è Cyrano nascosto nel giardino che insegna al maschile smemorato come bussare a un bacio di ragazza. Sono sillabe di pioggia, da levarsi la giacca e appoggiarla sulle spalle scoperte di una donna, una delle poche mosse sacre in dote a un uomo».

Biglietti: Intero € 19 – ridotto € 13. Orario degli spettacoli: dal martedì al sabato ore 20.45.

Biglietterie TST: via Roma 49, tel.0115176246 (orario 12.00 – 19.00), lunedì riposo;
via Rossini 8, tel.0118159132 – apertura un'ora prima dell'inizio dello spettacolo, lunedì riposo.

Vendita on line: www.teatrostabiletorino.it. **Vendita telefonica:** tel.0115637079 (dal martedì al sabato, orario 12 – 18).

Biglietti Last Minute: Per informazioni tel.011 5176246

a partire dalle ore 16.00 per lo spettacolo serale e dalle ore 12.00 per quello pomeridiano

Numero verde 800 235 333 – **Info 24 ore su 24** tel.0115169490.

www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO
Stagione 2003/2004

TEATRO GOBETTI
dall'11 al 23 novembre 2003

INVERNO

di Jon Fosse, traduzione di Graziella Perin
regia e spazio scenico Valter Malosti
con Michela Cescon e Valter Malosti

musiche originali di Carlo Boccadoro, luci di Francesco Dell'Elba
costumi di Patrizia Tirino

Produzione Teatro di Dioniso in collaborazione con Asti Teatro 25
Con il sostegno del Teatro Stabile Torino/Città di Torino – Teatro Convenzionato

Al Teatro Gobetti, martedì 11 novembre 2003, alle ore 20.45, per la Stagione di prosa 2003/2004 del Teatro Stabile di Torino, andrà in scena lo spettacolo *Inverno* di Jon Fosse, con la regia di Valter Malosti.

Nuova produzione per la coppia Cescon-Malosti che incontra la scrittura asciutta, onirica, poetica e pungente dell'autore norvegese poco più che quarantenne, oggi considerato una delle migliori rivelazioni della scena europea contemporanea.

Per il regista, *Inverno* «è la storia di un incontro tra un uomo e una donna... che intrecciano i loro corpi e le loro parole affrontandosi in una lotta di seduzioni e silenzi... È la storia di un amore, ma l'atmosfera è quella di un'ora enigmatica, di un mistero; del resto Fosse è interessato a cosa c'è sotto le parole, nelle pause, nei silenzi e i frammenti di conversazione sono orchestrati con un ritmo fortemente musicale, che sembra dettato dalle emozioni e dal conflitto interiore dei personaggi. E questo *suono interno* dà il tono a tutto lo spettacolo, costringendo gli attori ad un attento esame dei più minimi impulsi, del rumore del loro respiro, coinvolgendo gli spettatori in questo gioco delle emozioni, *giocato* nella più assoluta essenzialità scenica e di sentimenti, tutto a fior di pelle».

Per Maria Grazia Gregori dell'*Unità*, che ha recensito lo spettacolo lo scorso luglio al Festival Asti Teatro, *Inverno* è un «inquietante passo a due di un uomo e una donna scandito come una partitura musicale in diversi movimenti che sembrano tanti round di un incontro di boxe che non lascerà né vincitori né vinti. Un incontro che si snoda fra il chiuso di anonime camere d'albergo, in solitari giardini urbani, in pub dove si cerca di sconfiggere la solitudine in cerca di qualche "mister goodbar". È in questa cupa zona d'ombra, in questa metropoli di nessuno che – dopo la dissoluzione della famiglia, dopo la perdita del valore sociale (e della responsabilità morale che ne consegue) del lavoro – un uomo e una donna cercano di essere semplicemente se stessi, di guarirsi reciprocamente con l'amore, almeno quello che corpi analfabeti che pulsano sotto abiti formali o balbettanti sentimenti permettono di definire tale. Cosa sappiamo di loro... Semplicemente che lui è sposato, ha due figli e un lavoro che non ama e ha problemi comportamentali. Che lei è una giovane donna che vive ai margini fra ubriachezza e forse droga e prostituzione, pronta a darsi per sconfiggere la solitudine. Da questo punto di vista i due protagonisti sono proprio due "casi clinici" come direbbe Ibsen, cioè due casi estremi, emblematici. Tra loro si snoda subito una specie di balletto della seduzione fatto di incapacità e di voglia di rompere le barriere del silenzio e della solitudine dove mano a mano che avanza l'azione i sentimenti si chiarificano nella loro estrema fragilità in un gioco delle emozioni fino a un poetico, onirico happy end dove i due ritornano ad essere un uomo e una donna».

Biglietti: Intero € 19,00 - *Orario degli spettacoli*: dal martedì al sabato ore 20.45. Domenica ore 15.30. Lunedì riposo - *Biglietterie TST*: telefono 011 5176246 – 011 8159132 – *Vendita telefonica*: telefono 011 5637079 (dal martedì al sabato, orario 12.00/18.00) *Vendita on line*: www.teatrostabiletorino.it - *Numero verde* 800 235 333 - *Info 24 ore su 24* tel. 011 5169490.

TEATRO STABILE TORINO

BIGLIETTI LAST MINUTE

UN NUOVO SERVIZIO A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO

Vuoi venire a teatro questa sera?

**Il Teatro Stabile di Torino ti offre il biglietto a prezzo speciale
perché ha attivato il sistema**

LAST MINUTE

per gli spettacoli programmati nei teatri Carignano, Gobetti e Alfieri.

5 minuti prima dell'inizio dello spettacolo

potrai acquistare i biglietti

ad un prezzo scontato del 50%.

L'offerta è valida fino ad esaurimento dei posti disponibili.

PER ACQUISTARE I BIGLIETTI LAST MINUTE

e per conoscere la situazione dei posti

disponibili per lo spettacolo programmato il giorno stesso

SI CONSIGLIA DI CONTATTARE LA BIGLIETTERIA DEL TST - telefono 011 5176246

a partire dalle ore 16.00 per lo spettacolo serale e dalle ore 12.00 per quello pomeridiano

Ogni persona potrà acquistare un massimo di 2 biglietti

Teatro/Pubblico: una nuova avventura del Teatro Stabile di Torino

Questo giornale è, e vuole essere, un nuovo giornale di teatro. Un luogo dove riflettere e discutere, dove scoprire e approfondire: spazio per sguardi diversi, per attitudini originali, per parole nuove.

Il Teatro Stabile di Torino sta vivendo un momento di grande vitalità e di profonda riflessione su di sé: cerchiamo, assieme, di fare della nostra Istituzione il segno di un fermento creativo, artistico, sociale, culturale.

Ecco, allora, perché abbiamo scelto di chiamare il nostro giornale proprio **Teatro/Pubblico**, seguendo l'esempio di un'analogha e fortunata rivista francese.

Il TST è una Istituzione pubblica: ha un ruolo ben preciso, ampio, strutturato. È un Teatro Stabile Pubblico ed intende rivendicare questo suo compito.

Auspichiamo di ricevere indicazioni preziose dal nostro pubblico: speriamo che quanti amano la cultura e il teatro sappiano leggere il significativo progresso fatto in queste due stagioni dal TST, e sappiano accompagnarci nella prospettiva di una maggiore capacità del teatro di rispondere alle esigenze, ai gusti, alle complessità, alle sfide del contemporaneo.

In una società in continuo cambiamento, il Teatro Stabile di Torino, vuole essere luogo privilegiato di osservazione e ascolto: e con il nostro nuovo giornale vogliamo, ancora di più, poter parlare e ascoltare.

Agostino Re Rebaudengo
Presidente del Teatro Stabile Torino

Teatro/Pubblico: una nuova avventura del Teatro Stabile di Torino

Questo giornale è, e vuole essere, un nuovo giornale di teatro. Un luogo dove riflettere e discutere, dove scoprire e approfondire: spazio per sguardi diversi, per attitudini originali, per parole nuove.

Il Teatro Stabile di Torino sta vivendo un momento di grande vitalità e di profonda riflessione su di sé: cerchiamo, assieme, di fare della nostra Istituzione il segno di un fermento creativo, artistico, sociale, culturale.

Ecco, allora, perché abbiamo scelto di chiamare il nostro giornale proprio **Teatro/Pubblico**, seguendo l'esempio di un'analogha e fortunata rivista francese.

Il TST è una Istituzione pubblica: ha un ruolo ben preciso, ampio, strutturato. È un Teatro Stabile Pubblico ed intende rivendicare questo suo compito. Naturalmente aggiornandosi nella tradizione, aprendosi sistematicamente ai cambiamenti, coinvolgendo forze ed intelligenze tutte "private", ma senza rinunciare ad essere un motore di promozione e diffusione della cultura teatrale in città.

Agostino Re Rebaudengo
Presidente del Teatro Stabile di Torino